

Fondazione Tercas: trasformare in comunità il suo territorio

Tercas Foundation: Transforming its Territory into Community

Tiziana Di Sante*

Credo si possa dire che la prima missione alla quale la Fondazione Tercas si sente da sempre chiamata sia quella di trasformare in una comunità il suo territorio.

Quest'ultimo infatti è sicuramente un insieme di luoghi frutto di una storia che vede protagonisti uomini e donne, natura e cultura; ma perché ognuno di tali luoghi diventi una "civitas", una città di anime, e non solo una città di pietre, tutti gli individui che li abitano devono prendere coscienza del loro ruolo attivo, della loro identità collettiva e soprattutto costruire solidi beni relazionali.

Non possiamo comprendere pienamente il significato di comunità senza ricordare come nella lingua latina "*munus*" stia a significare il compito condiviso, certo, ma anche il dono, l'offerta; ecco, dunque, perché chi condivide un rapporto di comunanza civile e sociale è portatore di una responsabilità, di un onere che è al contempo dono e ricchezza.

Costruire una comunità, nel senso più vero e profondo, vuol dire allora narrare e consolidare le comuni radici, tessere una trama di solide relazioni basate sull'ascolto, sulla volontà condivisa di realizzare il bene comune, sulla fiducia.

Una sfida importante la fiducia.

Il latino adoperava lo stesso termine, *fides*, per indicare la corda del liuto.

Come la corda del liuto non emette suoni se non è ben tesa, la fiducia è una corda che unisce solo coloro che ne tengono stretti i capi con forza; più sono le corde, più complessa l'armonia, più è elevato quello che possiamo definire il capitale sociale di una comunità.

L'economista statunitense Gary Becker, Premio Nobel per l'economia nel 1992, ha definito il capitale sociale come «la somma delle risorse, materiali o meno, che ciascun individuo o gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni interpersonali basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento».

* Tiziana Di Sante, Presidente della Fondazione Tercas.

A tale capitale abbiamo attinto per la redazione del bando “RICOMINCIO DA TE”, sul tema della parità di genere e della lotta alla cultura della prevaricazione maschile e al fenomeno della violenza di genere.

Un tema complesso, che ha visto la Fondazione impegnata in primo luogo nella implementazione di una cultura della parità: spettacoli teatrali, concerti, ricerche storiche hanno raccontato le donne e le loro lotte, coinvolgendo in particolar modo le giovani generazioni.

Parallelamente, sono state sostenute attività di supporto a donne sottratte al coniuge maltrattante, sia nella prima fase, legata alla salvaguardia dell'incolumità personale, che nella seconda, che vede il reinserimento nel mondo del lavoro al fine di raggiungere quella indipendenza economica indispensabile al raggiungimento di una vera e piena libertà e della autonomia personale.

È nata così, grazie all'iniziativa del Consorzio Solidarietà Aprutina, espressione della Caritas diocesana, e in collaborazione con il Centro anti-violenza “La Fenice”, la sartoria “Il filo della speranza”, che impiega donne vittime di violenza o in situazioni di fragilità sociale.

Ma una comunità che voglia definirsi civile non può rinunciare alla speranza della riabilitazione e del recupero sociale del coniuge maltrattante.

Ecco dunque il senso del progetto della Cooperativa “L'Elefante Bianco”, sostenuto dalla Fondazione Tercas nell'intento di avviare un percorso di responsabilizzazione degli autori di violenza; un percorso di cambiamento che parte da una assunzione di responsabilità rispetto ad un comportamento sbagliato per arrivare all'acquisizione di modalità comportamentali non violente, conformemente a quanto previsto dal CAM di Firenze, primo Centro di ascolto uomini nato in Italia.

Nulla di tutto ciò sarebbe stato tuttavia possibile se enti e associazioni non si fossero incontrati e raccontati a Palazzo Melatino, scoprendo di poter essere l'uno risorsa per l'altro, attivando progetti comuni, scambiandosi esperienze e informazioni.

E così i “fili” della fiducia si intrecciano e creano orditi, variopinti e robusti tessuti che scaldano, vestono, erigono tende in un deserto che, pian piano, fiorirà.



Manifattura Di Castelli D'Abruzzo, *Maestro Del Secondo Soffitto di San Donato a Castelli*, Motivi decorativi geometrici e stemma centrale - 1590-1610 - maiolica modellata, dipinta a smalto, cm 43 - collocazione: Teramo (TE) - Palazzo Melatino, piano terra, sale espositive - *proprietà*: Fondazione Tercas



Manifattura Di Castelli D'Abruzzo, *Di Filippo Giacomo*, Busto di dama e motivi floreali - 1600-1610 - maiolica modellata, dipinta a smalto, cm 7x30 - collocazione: Teramo (TE) - Palazzo Melatino, piano terra, sale espositive - *proprietà*: Fondazione Tercas